

SORELLA

La barca

Sorella, il bellissimo cutter aurico di proprietà di Renato Pirota, è entrato per la terza volta nel cantiere *Alto Adriatico* di Monfalcone nel 2007. Se si escludono infatti alcune rapide visite per lavori di ordinaria manutenzione, dopo quella del 1989 e quella del 2003, questa è la terza “visita lunga” del *Sorella* al cantiere.

Accolta come una vecchia e cara zia, con gioia, rispetto e qualche preoccupazione per il suo stato di salute, *Sorella* è stato affidato alla attente cure di esperti maestri d’ascia, che avevano ben chiaro in mente il pregio di quello che è indubbiamente un bene culturale di grandissimo valore.

Costruito nel 1858 nel prestigioso cantiere del progettista e costruttore Dan Hatcher, *Sorella* ha avuto la fortuna di trovare la sua culla in uno dei centri più importanti e rinomati per la costruzione, il restauro e l’allestimento di yacht d’Inghilterra: River Itchen, a Southampton. Questo piccolo villaggio, rimasto pressoché sconosciuto fino al XIX secolo, subì una notevole trasformazione quando la domanda d’imbarcazioni da lavoro, soprattutto per la pesca, fece lievitare l’attività di costruzione navale, e numerosi carpentieri, maestri calafati, velai, fabbri giunsero a River Itchen, mescolandosi alla popolazione locale. Qui si stabilì, tra gli altri, Henry Payne, fin dal 1841, seguito ben presto da Arthur Payne, entrambi noti costruttori navali, che domineranno la scena dello yachting britannico fino alla prima guerra mondiale. Il loro cantiere, situato a Crabton, era poco distante da quello di un altro grande costruttore: Dan Hatcher, iscritto, come i suoi colleghi, al registro dei costruttori e progettisti di yacht da regata. Hatcher era specializzato nella costruzione di piccoli yacht e barche da lavoro, cui appartenevano gli *Itchen ferry*, robuste imbarcazioni, usate, durante l’inverno, per la pesca a strascico di ostriche, aragoste e pesce da fondo, e d’estate per il più piacevole diporto nautico e le regate.

Gli *Itchen ferry*, conosciuti all’epoca come “*Solent fishing boats*” erano parte integrante del paesaggio marittimo del Solent in età vittoriana, come ben sottolinea il grande progettista Uffa Fox nel suo “*Thought on Yachts and Yachting*”, quando riferisce dello sviluppo raggiunto da questi piccoli cutter

da lavoro (tra i quali vale la pena di menzionare quanto meno l'21 piedi *Nellie* e il *Wonder* realizzati entrambi da Dan Hatcher), le cui linee degli scafi e del piano velico avevano finito per costituire un vero e proprio modello di riferimento.

Sorella è un *Itchen ferry*, robusto e veloce, con strutture riadattate alle esigenze di regata e una generosa velatura. Commissionata dal tenete colonnello F.W. Dugmore fu costruita con materiali di primissima scelta: quercia per le ordinate, i bagli, la chiglia e il paramezzale; larice per il fasciame e tek per la coperta. La bontà dei materiali si sommò alla sapiente maestria dei carpentieri dell'epoca, tanto che a tutt'oggi *Sorella* compete tranquillamente con scafi moderni delle medesime dimensioni.

Nel 1890 *Sorella* fu ceduta dal suo proprietario ai Fugier, una famiglia di Warsash nota per la sua attività ittica e nei trasporti, che la tenne per quasi cento anni, utilizzandola sia per le competizioni veliche come la "*Town Regatta*" sia, e soprattutto, per la pesca alle ostriche sui banchi di fronte a Warsash. Particolarmente adatta allo scopo *Sorella* dispone di un ampio pozzetto, che facilita le operazioni di pesca, e di una prua pontata, che dà vita a una piccola cabina con due cuccette, all'epoca riscaldate da una stufetta a carbone, che garantiva un tiepido ricovero dai rigori invernali. Il ponte si prolunga verso poppa a protezione del pozzetto in due ampi passavanti che terminano a circa un metro dallo specchio di poppa, dove si trova un ponte ribassato che permette di manovrare le reti senza dover abbandonare il timone.

Le linee dello scafo sono quelle tipiche dei cutter impiegati per le regate: il dritto di prua quasi a piombo e il pescaggio di 1,46 m le conferiscono infatti buone doti di bolina, come pure la chiglia molto affilata con una zavorra tutta interna; mentre l'ampio timone, appeso a uno specchio di poppa quasi verticale, mira a contrastare la tendenza orziera della barca.

Per quel che attiene infine alle misure dello scafo, queste sono facilmente ricavabili dall'iscrizione al *Lloyd's Register of Yachts* del 1891, dove al numero 323 si può leggere: lunghezza 27' (8.23 m), larghezza 9' (2.74 m), immersione 5'6" (1.68 m). Dalla stessa iscrizione è peraltro possibile evincere il nome del velaio inglese che ne tagliò le vele: si tratta del noto *Ratsey & Laphorn*, che operava a Cowes, nell'isola di Wight sin dal 1790 e che cucì i ben 38 metri quadrati di randa; i 14,80 del fiocco; i 7,40 della trinchetta e i 5 della freccia: per un totale complessivo di 65 m quadrati di

superficie velica. La *Ratsey & Lapthorn* tiene a tutt'oggi in archivio i dati velici riguardanti il *Sorella*.

Nel 1981 *Sorella* subì un ulteriore passaggio di proprietà quando venne acquistata da Christopher Michael Waddington, che la sottopose a un profondo restauro nel suo cantiere a Fareham, nel Hampshire. Solo otto anni più tardi, infine, questo delizioso cutter del 1858 passerà nelle mani di Renato Pirota, che la porterà , via terra, per la prima volta nel Mediterraneo, facendole abbandonare le natie acque inglesi.

Arrivata in Italia lo scafo verrà immediatamente sottoposto ad un primo restauro sotto l'attenta supervisione del progettista Carlo Sciarelli, e quindi a un successivo intervento conservativo nel 2003.

Il restauro

Se il restauro del 1989 è stata un'operazione poco invasiva, condotta con l'intento di salvaguardare le strutture fondamentali e originali dello scafo, quello del 2003 ha scoperto il cuore stesso dell'imbarcazione: la chiglia. Viste le pessime condizioni in cui versavano i due corsi più bassi del fasciame, il torello e il sovratorrello, si è dovuto procedere alla loro rimozione. L'operazione ha portato a nudo la chiglia in quercia, che si paventava potesse essere stata seriamente compromessa dal marcio dei due corsi. In realtà il pregiato materiale usato nella costruzione aveva retto l'usura del tempo e, nonostante i 145 anni dell'imbarcazione, la chiglia originale non dovette essere rimossa, come fece osservare, con un certo sottile piacere, l'illustre direttore dei lavori Carlo Sciarelli. Si trattò di un fatto di notevole rilievo, dal momento che sono ben pochi gli scafi coevi che possono vantare una fortuna analoga. Si è proceduto quindi alla sostituzione dei due corsi di fasciame, ricostruiti secondo la tecnica tradizionale, ovvero accostati sui fili e calafatati.

Diverso fu il caso dei madieri, completamente marci, che dovettero essere sostituiti attenendosi ovviamente al dimensionamento originale. La corrosione di madieri aveva tra l'altro intaccato la tenuta e la resistenza di alcune ordinate, che furono quindi raddoppiate, in particolare nella parte centrale dello scafo, maggiormente sottoposta a stress. Dopo questo intervento il *Sorella* ritornò in acqua e partecipò con merito ad alcune impegnative *Barcolane* nel Golfo di Trieste, non sfigurando affatto accanto a scafi moderni di medesime dimensioni.

Vedendo approssimarsi la data importante del 2008, quella cioè del centocinquantésimo compleanno del *Sorella*, il suo proprietario ha deciso di sottoporre lo scafo a un ulteriore importante lavoro di restauro, che mettesse mano ad alcune parti originali che versavano oramai in pessime condizioni. L'imbarcazione è rientrata quindi per la terza volta all'*Alto Adriatico* nel 2007, ed è stata affidata a maestri d'ascia che si valevano tra l'altro del fondamentale bagaglio di conoscenze loro trasmesse da Carlo Sciarelli, venuto purtroppo a mancare l'anno precedente.

La coperta a poppa del pozzetto è stata rifatta integralmente, sostituendo le doghe in tek, nonché il soggiacente telaio di bagli e semibagli, ricostruiti in acacia. Come si era già verificato nel precedente restauro, la rimozione delle parti compromesse ha consentito di effettuare una serie di piccoli interventi consolidativi su alcune strutture portanti dello scafo. Sono state raddoppiate inoltre tutte le ordinate, non coinvolte dal precedente restauro, con particolare cura per quelle poste nella sezione delle lande, laddove si era osservato un particolare stress a carico del fasciame. È stato inoltre sostituito il baglio maestro di poppa, rifatto in iroko, e parti di ordinate della zona di poppa e del pozzetto. Sono state inoltre rimosse tutte le viti della coperta, che legano le doghe in tek ai bagli, e quindi rifatti i tappi. Il lavoro di verniciatura e pitturazione dello scafo e dell'alberatura ha concluso questo terzo intervento di restauro, e il *Sorella*, elegantissimo, ha potuto partecipare alla seconda edizione della *Barcolana Classic*, raduno di barche d'epoca, *classic e spirit of tradition* collegato alla *Barcolana*, vincendo nella sua classe.





